

/SUM

with CSI
LIVE

giovedì 9 giugno 2016 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

giuliana zanoni _oboe

classe di oboe di fabien thouand

Giuliana Zanoni

Giuliana Zanoni nasce a Varese il 21/07/1991 e comincia i suoi studi musicali presso la banda del suo paese. Lo studio dell'oboe è stato fin da subito una passione che è andata crescendo fino ai 19 anni, età che ha segnato la scelta della musica come professione.

Dopo il diploma di maturità si trasferisce a Novara per seguire i corsi presso il Conservatorio "Guido Cantelli" sotto la guida dei maestri Pietro Corna e Giovanni Brianti, terminando gli studi nel giugno 2013.

In quegli stessi anni segue masterclasses di Paolo Grazia, Paolo Pollastri, Emmanuel Abbhul, Fabien Thouand, Jean-Louis Capezzali.

Nel dicembre 2013 termina anche gli studi in Filosofia e Comunicazione presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale con una tesi di estetica musicale grazie alla quale ottiene il massimo dei voti e la lode.

Nel settembre 2013 inizia il Master of Arts in Music Performance nella classe del maestro Fabien Thouand presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.

Negli ultimi tre anni ha avuto modo di frequentare lezioni, masterclasses, progetti e di lavorare a fianco di grandi musicisti del calibro di Omar Zoboli, Gabor Meszaros, Christoph Hartmann, Diego Chenna, Felix Renggli, Andrea Oliva, Massimiliano Salmi, Francesco Tamiati, Arturo Tamayo, Rossana Calvi, David Johnson, Milan Rericha, Giulia Genini, Marcello Gatti.

J.S. Bach
1685 – 1750

Concerto in Do minore BWV 1060R
per violino e oboe concertanti, archi e basso continuo

I. Allegro
II. Adagio
III. Allegro

E. Bozza
1905 – 1991

Fantaisie Pastorale op. 37
per oboe e pianoforte

I. Lento
II. Allegro non troppo

R. Schumann
1810 – 1856

Fantasiestücke op. 73
per oboe d'amore (clarinetto) e pianoforte

I. Zart und mit ausdruck
II. Lebhaft, leicht
III. Rasch und mit Feuer

nicola marvulli _violino concertante
oxana sametchin, donata mzyk _violino
teresa robledo risueño _viola
simona bonanno _violoncello
jonas villegas sciara _contrabbasso
darya basova _clavicembalo
luca de gregorio _pianoforte

Johann Sebastian Bach (1685-1750) – Concerto per oboe e violino in Do minore BWV 1060R.



L'origine incerta e la storia articolata di questo concerto si possono intuire già dal numero di catalogo: il 1060 è seguito dalla lettera R, ovvero *ricostruzione*.

Si pensa infatti che la prima stesura di questo concerto sia da collocare tra il 1717 e il 1723, periodo in cui Bach visse a Köthen alla corte del principe Leopoldo.

A questo periodo si fanno infatti risalire alcuni tra i più grandi capolavori di carattere strumentale: i *concerti brandeburghesi*, le suite orchestrali, le suite per violoncello solo, la partita per flauto solo e anche il concerto per oboe e violino (probabilmente scritto originariamente in re minore).

L'originale di quest'opera però, insieme ad una buona parte dei manoscritti di quel periodo, è andata persa.

Fortunatamente Bach stesso negli anni di Lipsia, molto probabilmente tra il 1730 e il 1736, riutilizza questo concerto per farne delle trascrizioni.

Il contesto storico-sociale della città, infatti, porta con sé la necessità di dedicarsi maggiormente alla composizione di opere per clavicembalo: erano reperibili moltissimi ottimi cembalisti in quegli anni a Lipsia.

Davvero numerosi sono i concerti che vedono la luce in questo frangente, ma tra di essi almeno 5 sono il frutto di una trascrizione basata sui concerti per violino, oboe e oboe d'amore i cui manoscritti perduti risalgono al periodo di Köthen.

È grazie al musicologo Wilfried Fischer se noi oggi abbiamo la fortuna di poter ascoltare e suonare grandi opere come il concerto per oboe e violino BWV 1060R: il suo enorme lavoro filologico, non esente da critiche, ha reso possibile la ricostruzione e la divulgazione (**Möglichkeiten und Grenzen der Rekonstruktion verschollener Instrumentalkonzerte Johann Sebastian Bachs.** - Dissertazione filosofica, Hamburg 1966) dei concerti originali alla base delle trascrizioni bachiane degli anni trenta del diciottesimo secolo.

Dal 1970 i concerti ricostruiti sono parte integrante del volume VII (composizioni per orchestra) della *Neue Bach Ausgabe*.

Il concerto per oboe e violino BWV 1060R è strutturato secondo il classico schema del concerto italiano (allegro-adagio-allegro) in cui, però, l'influenza vivaldiana del concerto doppio, in cui i due solisti dialogano scambiandosi un frammento melodico di rilievo, viene impreziosita da un contrappunto molto complesso e articolato.

Eugène Bozza (1905-1991) – *Fantaisie Pastorale* op.37 per oboe e pianoforte



Eugène Bozza nasce a Nizza nel 1905 da padre italiano e madre francese. La sua doppia nazionalità si rispecchia anche nel suo percorso di studi, prima in violino e poi in direzione e composizione, inizialmente presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, poi presso il Conservatoire National Supérieur di Parigi.

Il suo stile compositivo, assimilabile al neo-classicismo di Darius Milhaud, non si muoverà mai in direzione delle più estreme forme di musica contemporanea.

Molto interessato alla musica per fiati, dedica buona parte delle sue opere a composizioni di musica da camera per legni e ottoni, di cui fu un profondo conoscitore.

Ciò gli permise di utilizzare una scrittura che permettesse di esprimere al meglio le potenzialità e le sonorità di ogni strumento a fiato.

La *Fantaisie Pastorale* op. 37, composta nel 1939, ne è un esempio: sviluppato come un unico pezzo diviso in tre sezioni interne, dà la possibilità all'esecutore di esplorare le qualità sonore intimistiche ed eleganti dello strumento.

Robert Schumann (1810-1856) – *Drei Fantasiestücke* op. 73



Composti nel 1849, i *Fantasiestücke* nascono destinati all'esecuzione in ambienti familiari per l'intrattenimento di piccoli gruppi di amici e conoscenti, in linea con l'idea romantica della *Hausmusik*.

Proprio per rispondere meglio alle esigenze di questa forma di convivialità, Schumann stesso afferma che la destinazione di questi studi può agilmente variare tra clarinetto, violino e violoncello.

L'esecuzione con l'oboe d'amore non è stata prevista dall'autore, ma è ormai parte del repertorio romantico dello strumento.

La scrittura intimistica, magistralmente dosata in ogni piccolo dettaglio, mette in estrema evidenza le caratteristiche del compositore: in particolare la grande attenzione riservata a rendere ogni miniatura una parte integrante e perfettamente calibrata del tutto.

I tre studi risultano infatti come un unico pezzo in continuo evolvere, da un'atmosfera riflessiva ma speranzosa denotata dalla modulazione finale in la maggiore del primo studio, alla semplicità e freschezza incalzanti del secondo movimento la cui parte centrale enfatizza il dialogo quasi liquido tra pianoforte e oboe d'amore, per concludere poi in un crescendo di agogica e passione con il terzo studio che sembra interrompere momentaneamente lo slancio conclusivo e pieno di speranza in una sezione centrale leggermente nostalgica, ma si conclude in realtà con una rinnovata forza ed energia che nasce quasi spontaneamente dall'evoluzione del pezzo e della sensibilità degli esecutori.

Ringraziamenti

Sebbene abbia dedicato la maggior parte della mia vita a studiare, e sebbene dovrei ormai essere abituata all'emozione di arrivare alla fine di un percorso accademico, mi risulta sempre difficile non dedicare un pensiero speciale a tutte le persone che hanno contribuito a farmi arrivare qui oggi.

Senza dubbio la mia mamma e il mio papà, le persone più importanti della mia vita, che nel bene e nel male hanno sempre creduto in me e nei miei sogni e sono sempre riuscite a non farmi mancare tutto l'appoggio di cui avevo bisogno. Per quanto poco possa dirlo, siete e sarete sempre i miei pilastri. GRAZIE.

Grazie a mio fratello, il mio migliore amico, ai miei nonni e tutta la mia incredibilmente rumorosa e fantastica famiglia.

Grazie ai miei amici vicini e lontani, a Giulia, a Riccardo, a Davide, ai miei compagni di classe e di avventura in questi anni, a Michele, Daniel, Cecilia, Luca, Mao, Edoardo, Matteo, Anna, Gioele.

A tutti i colleghi che hanno suonato e suoneranno con me.

Grazie al mio Maestro Fabien e a tutti quello che lo hanno preceduto e affiancato.

Grazie alle persone nuove della mia vita e a te, che sei riuscito a portare ancora più amore e felicità in un quadro già splendidamente dipinto.